

Il 6,9% di votanti una percentuale che fa riflettere

Il dato più evidente delle recenti elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo dell'università è l'impressionante calo dei votanti rispetto alle precedenti consultazioni. Questo fenomeno si presenta con carattere nazionale ed è, prima di tutto, una denuncia della situazione di crisi dell'università, dei ritardi e delle lacune della azione di governo e delle incertezze che animano gli orientamenti delle nuove generazioni.

Non possiamo non sottolineare la perdita di credibilità che certi organismi come il consiglio di amministrazione dell'università e dell'opera o i consigli di facoltà trovano negli stessi docenti. Con quali giustificazioni si può pretendere che proprio i giovani universitari possano trovare nella funzione di queste strutture di governo lo strumento che esalti la partecipazione, la democrazia e l'ansia di cambiamento profondo? Chi voleva che il processo di democratizzazione dell'università subisse un arresto può solo rallegrarsi di aver sofferto ogni bisogno di rinnovamento e di partecipazione, impedendo e rinviando ogni processo di riforma e soprattutto negando ogni richiesta di estensione della democrazia.

Dopo aver rinviato le elezioni nel mese di novembre, con la promessa della riforma, il ministro Pedini non avrebbe dovuto indire elezioni a febbraio, ancora secondo i principi dei provvedimenti urgenti del 1975. Inoltre è evidente che hanno partecipato al voto in gran parte coloro che realmente frequentano le lezioni nelle facoltà. Da tempo la figura dello studente universitario non è omogenea allo studio a tempo pieno. Vi sono sempre più studenti lavoratori, e giovani che frequentano solo nel momento degli esami.

Ma la riflessione non deve fermarsi all'analisi della disgregazione e della crisi dell'università. Abbiamo avuto un ulteriore segno della crisi del rapporto fra nuove generazioni e democrazia delegata e soprattutto

della caduta di partecipazione politica a livelli di massa. Possiamo tranquillamente affermare che ha partecipato solo l'area organizzata delle forze che hanno presentato le liste.

Dopo il movimento del 1977 riconquistare le nuove generazioni studentesche al metodo del confronto democratico e di massa è un'impresa che deve richiedere tutto l'impegno delle forze politiche e sociali e delle istituzioni democratiche. Occorrono segni che introducano una svolta di profondo rinnovamento nello studio, nel lavoro e nella vita dei giovani.

L'analisi, soprattutto fiorentina, del voto va oltre le considerazioni di un fenomeno circoscritto. Questo 6,9% che costituisce la più bassa percentuale di partecipazione al voto fra i grandi atenei rende ancora più urgente la nostra riflessione sulla situazione dell'ateneo, sul problema del diritto allo studio e sulle forme del rapporto fra studenti fuori sede e la città. Sarebbe ridicolo di fronte ad un campione così limitato vedere chi ha vinto o chi ha perso. Faremmo la fine dei tre cani affamati intorno ad un osso vuoto.

Ma alcuni elementi che emergono vi sono anche nel voto fiorentino. Per esempio le percentuali più basse di partecipazione al voto si sono avute a Magistero (2,46) e Architettura (3,52). Basti pensare che nel 1976 solo la sinistra ad Architettura ottenne più di mille voti ed oggi in tutto l'ateneo hanno votato appena 2900 studenti. Ecco che emerge ancora la particolare situazione di questa facoltà e soprattutto di quella di Magistero dove la grandissima maggioranza degli studenti sono pendolari.

L'impegno nostro, tuttavia, è quello di vedere oltre i risultati di lista per cogliere l'occasione per un rinnovato impegno ad affrontare i problemi delle nuove generazioni nel Paese e nella nostra città.

Fabrizio Bartoloni



Sul numero dei terroristi testimonianze contraddittorie

Sdegno e condanna per la criminale azione di Prima linea, su cui riferiamo in altra parte del giornale, la formazione terroristica che ha compiuto l'attentato contro la sede dell'IMI (Istituto Mobiliare Italiano), distruggendo una intera ala dell'edificio con oltre dieci chilogrammi di "miscela esplosiva" (diserbaniti chimici, polvere da cava, tritolo), la polizia ha pochi elementi in mano, le testimonianze degli addetti alle pulizie e di altre persone che qualche tempo prima della violenta esplosione, si trovavano a passare da piazza Savonarola angolo via Calzoli. Testimonianze discordi sul numero dei terroristi.

Quattro uomini e una ragazza per i sequestrati dei terroristi, sei, sette e addirittura dieci, invece, per altri testimoni. La richiesta è affidata al giudice Pier Luigi Vignola, che, oltre a nominare i due periti balistici, colonnello Spampinato e maresciallo Tognacini, ha nominato anche un giudice istruttore per la parte che riguarda i danni subiti dall'edificio sventrato dalle cariche esplosive. Se anche le altre due bombe, collocate al piano terra fossero esplose, il palazzo sarebbe interamente crollato, a federazione comunista fiorentina in un comunicato sottolinea che ancora una volta la nostra città si è trovata colpita da un attentato terroristico. Il gruppo di "Prima linea" non nuovo a queste azioni criminali. Questo attentato, che

solo per un caso fortuito non ha provocato vittime, segue una lunga serie di fatti terroristici contro sedi e contro persone nella nostra città e nella regione. Gli testimoni della presenza in Toscana di centrali avvisive che si propongono di colpire il tessuto civile e democratico e di porre in essere un clima di solidarietà e di fiducia, nella città di Firenze, hanno detto che non apprezzano l'impegno e la presenza costante, hanno detto che rilevano le carenze del servizio non sempre a loro imputabili.

La DC scopre oggi quello che chiama il "vero nemico" di corpo dei "caschi bianchi": l'amministrazione comunale. I vigili sono in stato di agitazione, hanno messo in atto scioperi per rivendicare la soluzione di alcuni punti del contratto normativo e salariale. La DC rincara: il sindaco e la giunta hanno fatto tutto per creare problemi al corpo dei vigili, uno dei migliori tra le polizie urbane delle grandi città italiane. Questo perché il segretario dell'assessore è un brigadiere dei vigili (alla Democrazia cristiana è estremamente carismatico) e il segretario gerarchico del sistema burocratico, alla faccia della democrazia, perché non si sarebbero fatti corsi di aggiornamento come prima e i nuovi assunti non hanno ancora la regolamentare divisa e perché non sono state concretizzate le trattative per l'adeguamento dello stipendio.

L'interpellanza dei democristiani Bosi e Fallani al sindaco ha dato spunto all'assessore al Traffico e Polizia urbana, Mauro Sbordoni,

NELLA FOTO: l'angolo del palazzo distrutto nell'attentato

L'assessore risponde alle accuse democristiane

Chi è il «nemico» dei vigili urbani?

I compiti dei «caschi bianchi» diventano sempre più complessi - L'adeguamento degli organici - Corsi di aggiornamento per i nuovi assunti

Controllare l'accesso alla città e il passaggio pedonale nei pressi di una scuola; tacere contravvenzioni per macchine in divieto di sosta; segnalare gli illeciti in campo edilizio o sanitario; dare informazioni ai turisti e fare ronda notturna nelle zone particolarmente «scottanti» della città.

I vigili urbani fiorentini (e non solo loro) si caricano ogni giorno di un fardello pesante. Hanno stimato in tutta la popolazione che ne apprezza l'impegno e la presenza costante, hanno detto che rilevano le carenze del servizio non sempre a loro imputabili.

La DC scopre oggi quello che chiama il "vero nemico" di corpo dei "caschi bianchi": l'amministrazione comunale. I vigili sono in stato di agitazione, hanno messo in atto scioperi per rivendicare la soluzione di alcuni punti del contratto normativo e salariale. La DC rincara: il sindaco e la giunta hanno fatto tutto per creare problemi al corpo dei vigili, uno dei migliori tra le polizie urbane delle grandi città italiane. Questo perché il segretario dell'assessore è un brigadiere dei vigili (alla Democrazia cristiana è estremamente carismatico) e il segretario gerarchico del sistema burocratico, alla faccia della democrazia, perché non si sarebbero fatti corsi di aggiornamento come prima e i nuovi assunti non hanno ancora la regolamentare divisa e perché non sono state concretizzate le trattative per l'adeguamento dello stipendio.

L'interpellanza dei democristiani Bosi e Fallani al sindaco ha dato spunto all'assessore al Traffico e Polizia urbana, Mauro Sbordoni,

per una risposta lunga e articolata. Il problema di Hanza e controllo — afferma l'assessore — sono indubbiamente aumentati con il crescere delle concentrazioni urbane. Al vigile si chiede di essere comprensivo e inflessibile, di conoscere leggi e storia, di essere presente, ma non invadente.

Se crisi c'è quindi è strutturale: con il loro comportamento corretto, esemplare e maturo anche a livello di agitazione sindacale i vigili lo hanno dimostrato. Il rinnovo del contratto a garantire la loro presenza nei difficili momenti della nuova circolazione del bus turistico, della zona di vigilanza vigili estivi, la vigilanza sugli illeciti edilizi. Hanno frequentato lo scorso

anno un corso (il primo nella storia del corpo) indetto dall'amministrazione comunale tenuto da dirigenti, magistrati, docenti universitari. I nuovi assunti attraverso un rigido percorso, stanno frequentando 140 ore di lezioni su temi che vanno dal codice della strada alla conoscenza della storia e della parte fiorentina.

Le attuali disposizioni legislative emanate da governi e ministri democristiani — ricorda l'assessore — rendono più difficile assicurare l'adeguamento di organico. Rinnovo del mezzo, dotazioni radio, centrale elettronica dei semafori: il corpo dei vigili e l'intera città farà tesoro di queste innovazioni tecniche per un migliore funzionamento del servizio.

Quartiere 1: la DC mette i bastoni fra le ruote

Se qualcuno aveva dei dubbi, il comportamento del gruppo consiliare DC all'ultima seduta del consiglio di quartiere numero 1, ha chiarito. La Democrazia cristiana, abbando l'aula e impedendo quindi per mancanza del numero legale l'approvazione delle proposte concernenti le previsioni di spesa per il '79 relative ai settori delegati, ha dimostrato che la sua mira non è altro che quella di sventare di contenuti innovativi l'esperienza degli organismi del decentramento, in questo degnamente spalleggiata dai rappresentanti del MSI e del PRI.

Il comportamento tenuto da questi gruppi è stato duramente stigmatizzato dal PCI e dal PSI del quartiere con un documento. In esso si esprimeva la preoccupazione che, se il gruppo DC, attraverso l'aula e il moroso sulla base di un semplice pretesto, la messa in discussione da parte di consiglieri di ulteriori argomenti di interesse del quartiere che non sarebbero stati precedentemente esaminati dalle commissioni, ha dimostrato che il presidente, favorevole al dibattito, la DC ha lasciato l'aula in compagnia del consigliere missino e di quello liberale.

VIAGGI PRIMAVERA NELL'EST

MILANO-KIEV-MOSCA 8 giorni - Partenza 3 aprile	L. 300.000
MILANO-LENINGRADO-MOSCA 8 giorni - Partenza 5 aprile	L. 342.000
ROMA-SUBAPET-LENINGRADO-MOSCA 8 giorni - Partenza 30 aprile	L. 360.000
ROMA-VARSAVIA-CRACOVIA 6 giorni - Partenza 21 e 26 aprile	L. 310.000
FIRENZE-SALATON-SUBAPET 5 giorni - Partenza 13 aprile	L. 195.000

PENSIONE COMPLETA - CAMERE CON SERVIZI
PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:
DAVID VIAGGI - Via J. da Diccetto, 22 - Tel. 055/263956
FIRENZE

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

La Regione Toscana in attuazione dell'art. 38 della legge 5-8-1978 n. 457 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 367 del 24-1-1978 emana il seguente

AVVISO PUBBLICO

per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento di interventi destinati al completamento di programmi di edilizia convenzionata-avevoluta in corso di realizzazione.

- 1. SOGGETTI INTERESSATI ALLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**
— I.A.C.P.
— Imprese edilizie a proprietà individuale e individuale
— Imprese di costruzione (imprese private e cooperative di produzione e lavoro) e loro consorzi.
- 2. AMBITO DI APPLICAZIONE**
Rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 38 della legge n. 457 del 5-8-1978 i programmi di edilizia agevolata e convenzionata ai sensi delle leggi n. 1179/1966, n. 291/1971, art. 72 legge 865/1971, n. 166/1975 e n. 492/1975 in corso di realizzazione alla data del 20-8-1978 che necessitano di ulteriore finanziamento per la realizzazione integrale del programma costruttivo o di un lotto funzionale del programma medesimo.
- 3. MUTUI AGEVOLATI, CONTRIBUTI DELLO STATO, LIMITI**
Sono quelli stabiliti dalle disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 38 della legge n. 457/1978.
- 4. MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE**
Le domande devono essere compilate esclusivamente sull'apposito modello da ritirarsi presso le sedi degli Uffici Regionali del Genio Edile della Regione Toscana - Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzola, 43 - Firenze.

I soggetti, che hanno già provveduto ad inoltrare domanda per l'assegnazione dei benefici previsti dall'art. 38 della legge 457/78, sono tenuti a rappresentare la domanda stessa, con le modalità e nei termini di cui al presente bando.

Le domande dovranno essere presentate alla Regione Toscana, Dipartimento Assetto del Territorio - Via della Piazzola, 43, Firenze, durante l'orario di ufficio, entro e non oltre il 24 febbraio 1979. Copia della domanda dovrà essere anche presentata al Comune, ove si intende realizzare il programma costruttivo.

Le domande presentate con modalità e termini diversi sono considerate nulle a tutti gli effetti.

IL PRESIDENTE
Mario Leone



Nuove direzioni a S. Niccolò

Il Comune ha accolto le proposte avanzate dal quartiere 3 sul problema del traffico nella zona di S. Niccolò. Dopo un incontro con i rappresentanti del decentramento, l'assessore al traffico ha messo in atto i suoi tentativi e ha comunicato infine le decisioni, che riportiamo di seguito. I provvedimenti saranno presi entro breve tempo.

Via S. Niccolò — Nel tratto compreso tra via dell'Olmo e piazza dei Mozzi, istituzione del senso unico con direzione verso piazza dei Mozzi.

Via S. Salvatore al Monte — Nel tratto compreso tra via Monte alle Croci e via del Bastioni, istituzione del senso unico con direzione verso via del Bastioni.

Via E.rtà Canina — Nel tratto compreso tra via E.rtà Canina e via del Monte alle Croci, istituzione del senso unico con direzione verso via del Monte alle Croci.

Via Monte alle Croci — Nel tratto compreso tra via del Bastioni e via S. Salvatore al Monte, istituzione del senso unico con direzione verso via S. Salvatore al Monte.

Via dei Renai — Nel tratto compreso tra

piazza Demidoff e via dell'Olmo, istituzione del senso unico con direzione verso via dell'Olmo.

Via dell'E.rtà Canina — Nel tratto compreso tra via Monte alle Croci e via del Bastioni, istituzione del senso unico con direzione verso via del Bastioni.

Via S. Salvatore al Monte — Nel tratto compreso tra via Monte alle Croci e via del Bastioni, istituzione del senso unico con direzione verso via del Bastioni.

Via E.rtà Canina e via del Monte alle Croci, istituzione del senso unico con direzione verso via del Monte alle Croci.

Via Monte alle Croci — Nel tratto compreso tra via del Bastioni e via S. Salvatore al Monte, istituzione del senso unico con direzione verso via S. Salvatore al Monte.

NELLA FOTO: un'immagine di via S. Niccolò

Per rilanciarlo dopo il dibattito sulle sue prospettive

Il Comune gestirà il Progetto Prato

In fase transitoria la delega passerà, intanto, dalla Regione all'amministrazione provinciale — In che modo si potrà utilizzare il personale tecnico

PRATO — Il dibattito sul futuro del «Progetto Prato», l'esperienza di formazione professionale finanziata dal Fondo sociale europeo, esce dalle secche degli esperti per diventare fatto di dominio pubblico. Lo stesso consiglio regionale ha affrontato la questione, l'ultimo dibattito risale a due giorni orsono.

E che motivi di discussione ci siano, ed anche molti, è giustificato dal fatto che ormai tutte le componenti all'interno del progetto, e la stessa Regione Toscana, si sono accorte che il progetto, in certe sue parti, non risponde alle esigenze dell'industria pratese, come per esempio la copertura di figure professionali che vanno scomparendo. Per questo, essi sostenevano una linea di privatizzazione della formazione professionale, che portava a disconoscere il ruolo degli enti locali in questa scelta, tesa anche a non disperdere un patrimonio accumulato in questi due anni, viene anche da una nota dell'assessore alla Cultura del Comune, e poi dal presidente della amministrazione negli organismi del progetto. Soprattutto gli ultimi otto mesi hanno visto tutte le componenti interne al progetto (sindacato, enti istituzionali, industriali,

artigiani e forze politiche) impegnate in una serrata discussione.

La crisi di questa esperienza non risale, infatti, all'oggi. La stessa Unione industriale pratese e la Cassa di Risparmio di Prato avevano ritirato la loro adesione nel maggio dello scorso anno. Alla base di questa decisione c'era soprattutto uno scontro di tipo politico su come intendere la formazione professionale, che per gli industriali, in sostanza, doveva essere una funzione di supporto a certe esigenze dell'industria pratese, come per esempio la copertura di figure professionali che vanno scomparendo. Per questo, essi sostenevano una linea di privatizzazione della formazione professionale, che portava a disconoscere il ruolo degli enti locali in questa scelta, tesa anche a non disperdere un patrimonio accumulato in questi due anni, viene anche da una nota dell'assessore alla Cultura del Comune, e poi dal presidente della amministrazione negli organismi del progetto. Soprattutto gli ultimi otto mesi hanno visto tutte le componenti interne al progetto (sindacato, enti istituzionali, industriali,

Vallombrosa (e la cultura) protagonisti insieme

Vallombrosa ritorna protagonista. Lo è stata — anni lontani — quando i suoi preti, erano mettagli, i suoi boschi, erano meta di villeggiatura. Poi c'è stata la crisi, la gente a Vallombrosa non si fermava più, un week-end, un picnic e via.

E' stata la poesia, la letteratura, la iniziativa su cui gli amministratori del Comune, e poi i consiglieri comunali montana, dell'azienda di soggiorno, della Regione, hanno puntato per fare riscoprire le bellezze di un monte, di una valle. Per chi ha il pallino dell'ecologia, quello è il suo regno, incontaminato. Non è poco.

E quest'anno, mentre organizzavano il premio di letteratura (due sezioni, per la poesia e per il romanzo, due milioni il premio, gli elaborati vanno consegnati entro il 30 maggio alla «segreteria del premio letterario Vallombrosa» presso l'ente provinciale di turismo, via Manzoni, 16 Firenze), è stato dato il via ad altre due iniziative, collegate fra loro. Il Premio Firenze Ecologia (che premia con due milioni l'autore di un volume sui problemi ecologici, con un milione ciascuno chi ha fatto un servizio giornalistico o chi ha fatto un documento) (segreteria con sede a Roma, presso Gabriella Sobrinio, via Pandolfo I, n. 5) si affianca, infatti, anche negli intenti, al convegno su: «Agricoltura e difesa dell'ambiente».

Il convegno sarà solo il primo di una serie, scientificamente programmata, con l'individuazione dei temi più importanti e con il profilo ecologico e nei quali la disinquinazione è maggiore, qual'uso dei fitofarmaci, le terre marginali, le nuove tecnologie per l'uso del territorio, la difesa delle acque. Vallombrosa, insomma, punta tutto sulla sua ricchezza montana e prati che non conoscono smog.

«Si tratta ora — ha proseguito — di preparare, insieme alla amministrazione provinciale, un'ipotesi di intervento nel settore della formazione professionale, nella quale siano presenti tutte le «tre esperienze».

La Monarca ha anche chiesto che, per quanto concerne il personale tecnico, il rapporto di lavoro tra formatore e Regione è terminato. Si tratta di 15 persone con qualità tecniche e professionali per cui sta a tutte le forze politiche presenti nella pratica di mettere a frutto questo patrimonio intellettuale e professionale».

Un bilancio coordinato per l'area fiorentina

Nelle prossime settimane le assemblee elettive locali saranno chiamate a discutere ed approvare i bilanci di bilancio del corso di legislatura, m.21 considerato di routine, offre innanzitutto l'occasione per dimostrare come, a fronte del blocco delle attività del governo centrale e del Parlamento, il sistema delle autonomie, che del governo generale del paese è parte integrante, non si ferma, continua la sua azione, offre ai cittadini e alle forze sociali e politiche un ancoraggio di fiducia e di credibilità nelle istituzioni.

In secondo luogo, essendo l'ultimo bilancio spendibile nel corso di questa legislatura, occorre tirare un primo consuntivo delle attività delle amministrazioni del nostro territorio, di cui i comunisti sono tanta parte, sia sul piano delle conquiste legislative, sia per i risultati concreti dell'azione locale. E sappiamo che il consuntivo dei primi tre anni di questa legislatura, senza trionfalismi, è rilevante.

Valga per tutti l'esempio di Firenze dove, rispetto alle previsioni del «progetto Firenze» di 155 miliardi di interventi, già nel dicembre '78 se ne sono finanziati oltre 120 e con una stretta economia rispetto alle priorità indicate.

Se dunque la qualità e la quantità delle realizzazioni ci

inducono a confermare, sviluppiando, le scelte degli anni 1975-78, dobbiamo però al tempo stesso operare un salto che significhi inserire sempre più queste realizzazioni in un disegno complessivo di sviluppo per superare una realtà sempre ancora profondamente settorializzata.

Per questo consideriamo importante che il 1979 sia caratterizzato dal massimo degli enti locali tra loro e con i coordinamenti dei bilanci delle autonomie della Regione. Nella viene realizzandosi, si riesce a trasformare il bilancio dalla impostazione dove tradizionalmente era relegato a sede di strumento di programmazione e di politica economica.

Mettere in atto un tale coordinamento tra i Comuni nelle varie aree del nostro territorio con l'amministrazione provinciale e la Regione può rappresentare un passo decisivo per realizzare il piano di sviluppo regionale che dovrebbe essere varato nei prossimi giorni. In questo senso il d.d. di intercomunale, le associazioni intercomunali, sottoposto in queste settimane a consultazione, si introduce non come un modello istituzionale e calato in modo astratto sulle realtà locali, ma uno strumento che risponde a processi già avviati nella realtà e al programmatario sovrapposti ad ambiti e funzioni del futuro ente intermedio.

La recente promulgazione della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale ha fatto sorgere dubbi e perplessità in particolare rispetto alla zonizzazione per le Unità sanitarie locali. Tali aspetti possono trovare intanto soluzione inter-comunale, per potere operare una sintesi e un riequilibrio.

Certo, quest'area è qualcosa di diverso e di peculiare rispetto a tutte le altre. Tale peculiarità deriva dal fatto che in essa si colloca il capoluogo regionale con la sua forza economica, culturale, politica che nessun disegno istituzionale può disconoscere. Non è a caso che i deli della Regione delle autonomie locali presentati al Parlamento dall'area fiorentina, e inoltre dalla zona del centro di Firenze.

Ma altri ancora sono i problemi da affrontare a proposito dell'area fiorentina. Esistono infatti divergenze sulla validità di un'unica associazione inter-comunale, comprendente i quattordici Comuni indicati nella zonizzazione prevista dalla Regione. Le obiezioni che si muovono a questa ipotesi — non quelle che un'area così vasta e forte si configurerebbe come momento non già gestibile bensì al programmatario sovrapposti ad ambiti e funzioni del futuro ente intermedio.

Tali obiezioni non ci convincono. Infatti, per la sua compattezza ed omogeneità economica, sociale, urbanistica, non può conciliare i due ambiti programmatici che devono essere comprensivi di aree con diversa vocazione, per potere operare una sintesi e un riequilibrio.

Certo, quest'area è qualcosa di diverso e di peculiare rispetto a tutte le altre. Tale peculiarità deriva dal fatto che in essa si colloca il capoluogo regionale con la sua forza economica, culturale, politica che nessun disegno istituzionale può disconoscere. Non è a caso che i deli della Regione delle autonomie locali presentati al Parlamento dall'area fiorentina, e inoltre dalla zona del centro di Firenze.

Ma altri ancora sono i problemi da affrontare a proposito dell'area fiorentina. Esistono infatti divergenze sulla validità di un'unica associazione inter-comunale, comprendente i quattordici Comuni indicati nella zonizzazione prevista dalla Regione. Le obiezioni che si muovono a questa ipotesi — non quelle che un'area così vasta e forte si configurerebbe come momento non già gestibile bensì al programmatario sovrapposti ad ambiti e funzioni del futuro ente intermedio.

«Tali obiezioni non ci convincono. Infatti, per la sua compattezza ed omogeneità economica, sociale, urbanistica, non può conciliare i due ambiti programmatici che devono essere comprensivi di aree con diversa vocazione, per potere operare una sintesi e un riequilibrio.

Certo, quest'area è qualcosa di diverso e di peculiare rispetto a tutte le altre. Tale peculiarità deriva dal fatto che in essa si colloca il capoluogo regionale con la sua forza economica, culturale, politica che nessun disegno istituzionale può disconoscere. Non è a caso che i deli della Regione delle autonomie locali presentati al Parlamento dall'area fiorentina, e inoltre dalla zona del centro di Firenze.

Ma altri ancora sono i problemi da affrontare a proposito dell'area fiorentina. Esistono infatti divergenze sulla validità di un'unica associazione inter-comunale, comprendente i quattordici Comuni indicati nella zonizzazione prevista dalla Regione. Le obiezioni che si muovono a questa ipotesi — non quelle che un'area così vasta e forte si configurerebbe come momento non già gestibile bensì al programmatario sovrapposti ad ambiti e funzioni del futuro ente intermedio.

«Tali obiezioni non ci convincono. Infatti, per la sua compattezza ed omogeneità economica, sociale, urbanistica, non può conciliare i due ambiti programmatici che devono essere comprensivi di aree con diversa vocazione, per potere operare una sintesi e un riequilibrio.

Certo, quest'area è qualcosa di diverso e di peculiare rispetto a tutte le altre. Tale peculiarità deriva dal fatto che in essa si colloca il capoluogo regionale con la sua forza economica, culturale, politica che nessun disegno istituzionale può disconoscere. Non è a caso che i deli della Regione delle autonomie locali presentati al Parlamento dall'area fiorentina, e inoltre dalla zona del centro di Firenze.

Ma altri ancora sono i problemi da affrontare a proposito dell'area fiorentina. Esistono infatti divergenze sulla validità di un'unica associazione inter-comunale, comprendente i quattordici Comuni indicati nella zonizzazione prevista dalla Regione. Le obiezioni che si muovono a questa ipotesi — non quelle che un'area così vasta e forte si configurerebbe come momento non già gestibile bensì al programmatario sovrapposti ad ambiti e funzioni del futuro ente intermedio.

Carlo Melani
Responsabile della Commissione Enti Locali della Federazione Fiorentina del PCI



Lunedì, alle ore 21, presso la S.M.S. di Rifredi si svolgerà l'assemblea pre-congressuale della sezione del PCI sul tema: «Rapporto partito e movimento di massa». Parteciperà il compagno Carlo Lucchesi della segreteria regionale della F.I.M.

CASTELLI DEL GREVESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chianchiana, nella Via Grevigiana (Fonte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.101-821.196 - è aperta nelle ore 8.30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi generi e originali vini della zona classica. Prosegue la vendita dell'ottima vendemmia 1977.